

## TIGRAN IL GRANDE D'ARMENIA E LA GIUDEA

GIUSTO TRAINA

Come è noto, il regno della Grande Armenia conobbe la massima espansione territoriale sotto Tigran il Grande (ca. 95-55 a.C.). Le nuove conquiste del re furono la conseguenza geopolitica dell'alleanza con Mitridate VI Eupator: l'anno decisivo fu l'87, con la morte di Mitridate II di Partia e la conseguente crisi dinastica degli Arsacidi che negli anni successivi consentì l'emancipazione dell'Armenia dalla precedente posizione di vassallaggio<sup>1</sup>. Per la sua propaganda, Tigran ebbe buon gioco nello sfruttare il passaggio della cometa di Halley, verificatosi nel medesimo anno<sup>2</sup>. Egli si assicurò il controllo della Sofene e della Mesopotamia, per passare poi nell'area siro-palestinese<sup>3</sup>. Secondo Trogo-Giustino, alla morte di Filippo I Filadelfo (84/3 a.C.?), il popolo della Siria lo invitò formalmente a prender possesso di quanto restava dell'impero seleucide, per porre fine alle contese dinastiche che avevano finito per paralizzare lo stato: la sua autorità avrebbe assicurato la pace<sup>4</sup>. Ma la calata di Tigran in Siria non fu incruenta: Strabone e Appiano indicano chiaramente che i Seleucidi tentarono di resistergli ma vennero sconfitti<sup>5</sup>. Flavio Giuseppe, che attinge sia a Nicolao di Damasco che ai perduti *Commentari storici* di Strabone, riporta che l'esercito armeno avrebbe contato trecentomila uomini (cinquecentomila per una parte della tradizione manoscritta)<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Secondo OLBRYCHT 2009, 169 Tigran sarebbe rimasto vassallo degli Arsacidi almeno fino all'83. Il titolo di «re dei re» sembra essere stato assunto intorno al 66: SHAYEGAN 2011, 245.

<sup>2</sup> La cometa è stata identificata come uno degli elementi della tiara in alcune emissioni monetali del re: GURZADYAN - VARDANYAN 2004, su cui MAYOR 2010, 29-32. Cf. già la precedente emissione bronzea di Mitridate, esaminata da RAMSEY 1999.

<sup>3</sup> Vd. ultim. EHLING 2008, 246-256 (su cui MUCCIOLI 2011). Basandosi sull'esame delle fonti numismatiche, e screditando il valore storico di Appiano e Trogo-Giustino, HOOVER 2007 propone di abbassare drasticamente la data dell'occupazione di Antiochia (intorno al 74/3). Questa cronologia è stata criticata da DUMITRU 2012, che nella sua tesi (al momento inedita) riprende la data più tradizionale dell'anno 83 e suggerisce che la politica del re sia diventata più aggressiva a partire dal 76: cf. [http://www.paris-sorbonne.fr/IMG/pdf/DUMITRU\\_Adrian\\_position\\_these\\_-\\_2011.pdf](http://www.paris-sorbonne.fr/IMG/pdf/DUMITRU_Adrian_position_these_-_2011.pdf)

<sup>4</sup> Iustin. XL 1. Cf. SARTRE 2001, 431: «...mais dans un royaume où chaque communauté avait tendance à jouer son propre rôle, il aurait été étonnant qu'il y ait unanimité pour adopter le choix des Antiochiens».

<sup>5</sup> Str. XIV 5,2 (cf. XI 14,15); App. *Mitbr.* 48.

<sup>6</sup> Sui problemi delle fonti per gli ultimi Seleucidi cf. la sintesi di HOOVER 2007.

Impegnato su vari fronti, probabilmente Tigran riuscì ad assicurarsi il controllo duraturo della sola Siria settentrionale; a questo controllo, peraltro, sfuggì Seleucia di Pieria, che a quanto pare gli tenne testa sino alla fine<sup>7</sup>, mentre Damasco continuò a gravitare a lungo nell'orbita nabatea. Tigran affidò i suoi nuovi possedimenti in Siria a un governatore di nome *Bagadatēs*<sup>8</sup>; il dignitario era probabilmente uno dei quattro responsabili di frontiera (in armeno *bdeašx*), attestati per epoche più tarde<sup>9</sup>.

Tigran ottenne dunque uno sbocco al Mediterraneo orientale per il suo regno: negli odierni manuali scolastici armeni la carta del suo impero, per quanto effimero, detiene il posto d'onore<sup>10</sup>. Ben diverso è l'atteggiamento della storiografia occidentale: secondo Théodore Reinach, che condivide con Plutarco e Appiano il giudizio negativo nei confronti del re, la Siria si era data al re «en désespoir de cause»<sup>11</sup>; analogamente, più tardi Édouard Will, scettico sul suo talento politico, riteneva che egli fosse stato invitato a regnare per porre fine all'«anarchia siriana» in quanto considerato come il male minore rispetto a Tolemeo IX o allo stesso Mitridate VI<sup>12</sup>.

Nei primi anni della dominazione armena sulla Siria settentrionale, i rapporti fra Tigran e la Giudea degli Asmonei furono pacifici. Alessandro Ianneo, che aveva combattuto contro Antioco XII, accolse certo in modo favorevole l'arrivo di Tigran<sup>13</sup>. Forte di una posizione più stabile, poiché aveva avuto modo di domare i disordini interni, probabilmente poteva contare anche sulla protezione dell'Egitto, che doveva guardare con una certa apprensione all'espansionismo armeno<sup>14</sup>. Un testo talmudico attesta che i parti inviarono ambasciatori a Gerusalemme presso «il re Yannai», ma non è chiaro se lo facessero per proporgli un'alleanza contro Tigran<sup>15</sup>.

<sup>7</sup> Str. XVI 2,8; Eutrop. VI 14,2. Cf. WILL 1982, 459.

<sup>8</sup> Var. *Magadatēs*; il nome potrebbe essere sia iranico che semitico. Cf. JUSTI 1895, 57; TRAINA 2005, 255 s.

<sup>9</sup> Forse va interpretato in tal senso il passo in cui Plutarco allude ai quattro *basileis* che scortavano Tigran «come se fossero accompagnatori o guardie del corpo» (Plut. *Lucull.* 21,5). Bibliografia in SUNDERMANN 1989; cf. anche GIPPERT 1993, 207 ss.

<sup>10</sup> FERRO 1992, 183-209; cf. anche la critica di HOBBSAWM 1991, 85; ulteriore bibliografia e discussione critica in TRAINA 2004, 172 ss.

<sup>11</sup> REINACH 1890, 310. Pur criticando le derive orientali di Mitridate, Reinach ne ammirava comunque il coraggio nei confronti di Pompeo, contrapponendolo alla viltà e all'opportunismo di Tigran: in definitiva, «Mithridate n'était pas un Tigrane» (*ibid.*, 401).

<sup>12</sup> WILL 1982, 455-459, che insiste sul ruolo principale degli antiocheni nella formulazione dell'appello all'Armenia. Le fonti letterarie non parlano espressamente di un intervento della città di Antiochia. Si tratta quindi di una deduzione moderna, che risale almeno a DOWNEY 1963, 69; così anche SARTRE 2001, 431; EHLING 2008, 250 s.

<sup>13</sup> Fonti e bibliografia in EHLING 2008, 248.

<sup>14</sup> Sulla solidità dello stato asmoneo cf. ultim. DĄBROWA 2009.

<sup>15</sup> Talmud Palestinese, *Berakboth* 7, iii f-i (cf. *Nazir* 5,3); cf. NEUSNER 1965, 25 ss. Su tutto il contesto cf. ARNAUD 1987.

Questo equilibrio si protrasse fino allo scoppio della terza guerra mitridatica, intorno al 74: la coalizione armeno-pontica aveva infatti potuto approfittare sia della crisi dinastica degli Arsacidi che delle difficoltà incontrate da Roma, e controllare di fatto l'Oriente, con l'appoggio dei parti e l'adesione di Iberia, Media Atropatene e di capi sciti non meglio identificati<sup>16</sup>. All'epoca della vittoriosa offensiva romana, il re doveva aver rafforzato la propria influenza nell'area siro-palestinese: Plutarco attribuisce a Lucullo un discorso in cui enumerava ai collaboratori i successi di Tigran, alludendo al dominio sulla Siria e sulla Palestina e all'eliminazione dei Seleucidi<sup>17</sup>. Il discorso sarebbe stato pronunciato all'epoca dell'assedio di Amisos, durante l'inverno 72/1, quando il generale esitava ancora ad attaccare gli alleati di Mitridate.

Memnone di Eraclea ricorda che, dopo un'iniziale riluttanza, Tigran accettò di sostenere Mitridate, in virtù dell'alleanza dinastica suggellata dal matrimonio con Cleopatra, una delle sue figlie<sup>18</sup>; da un altro passo di Memnone risulta che, quando Lucullo mise alle strette il re del Ponto e lo costrinse a rifugiarsi in Armenia, Tigran lo accolse ma rifiutò di incontrarlo personalmente, tentando una trattativa con Lucullo che però, con il pretesto di reciproci sgarbi diplomatici, si risolse in un nulla di fatto<sup>19</sup>. Rappacificatosi con Mitridate, Tigran avrebbe poi fatto ricadere la colpa del contrasto sul suo consigliere, il greco Metrodoro di Scepsi<sup>20</sup>.

Secondo Memnone, il soggiorno di Mitridate in Armenia si protrasse per un anno e otto mesi<sup>21</sup>. Giuseppe parla invece di un soggiorno in Iberia, ma questo dato non è necessariamente contraddittorio<sup>22</sup>: è probabile che il re tentasse di recuperare i rapporti anche con questo regno, appoggiandosi sul potere che deteneva nella Colchide<sup>23</sup>. Nel riassunto di Memnone redatto da Fozio, Tigran appare riluttante a rinsaldare i rapporti con Mitridate fino alla vigilia della battaglia di Tigranakert nel 69, e la medesima tradizione è ripresa da Plutarco e Appiano<sup>24</sup>; ma il contesto storico suggerisce una valutazione diversa, anche se non possiamo escludere che Tigran abbia effettivamente ponderato la richiesta di Lucullo di consegnargli Mitridate<sup>25</sup>.

<sup>16</sup> Memn. *FGrHist* 434,22,3; per il contesto generale, cf. McGING 1984; MASTROCINQUE 1999. Il testo parla di «frigi» ma va quasi certamente emendato: cf. HEINEN 2005.

<sup>17</sup> Plut. *Lucull.* 14,6.

<sup>18</sup> Memn. *FGrHist* 434,29,6.

<sup>19</sup> Memn. *FGrHist* 434,31,1-3. L'intera vicenda è considerata con scetticismo da KRKYAŠARYAN 1982; McGING 1986, 152, parla di «policy of neutrality». Bibliografia più recente in DESIDERI 2007.

<sup>20</sup> Plut. *Lucull.* 22,1-5.

<sup>21</sup> Memn. *FGrHist* 434,38,1.

<sup>22</sup> Ios. *AI* XIII 419.

<sup>23</sup> BRAUND 1994, 155 ss., che trascura gli avvenimenti anteriori all'arrivo di Pompeo.

<sup>24</sup> Plut. *Lucull.* 22,1-5; App. *Mitbr.* 82.

<sup>25</sup> App. *Mitbr.* 83.

Va però ricordato che, sino all'invasione di Lucullo in Armenia, il re era impegnato sui confini meridionali del suo impero: per conferire con lui, il legato di Lucullo Appio Claudio si recò ad Antiochia, dove lo attese mentre Tigran «si era assentato per andare a sottomettere ancora alcune città della Fenicia»<sup>26</sup>. In effetti, egli aveva cercato di risolvere *manu militari* la crisi aperta poco tempo prima da Cleopatra Selene, la figlia di Tolemeo VII che di fatto, dopo l'eliminazione di Tolemeo XI, era unica erede legittima al trono egiziano; la principessa era stata matrigna/sposa di Antioco X, morto in uno scontro con i parti all'epoca dell'ascesa di Tigran, e madre di Antioco XIII<sup>27</sup>. Nel 76/5, la principessa aveva inviato a Roma i figli che aveva avuto da Antioco X, perché convincessero il Senato a non limitarsi a riconoscere di fatto l'autorità seleucide, ma facessero anche pressioni su Tigran per costringerlo a cedere la Siria. Questa mossa va forse collegata con il passaggio di potere in Giudea dopo la morte di Alessandro Ianneo, avvenuta quasi contemporaneamente.

È probabile che la vedova di Alessandro, Alessandra Salomé, avesse stretto un accordo con Cleopatra Selene. A un certo punto, Cleopatra Selene occupò Akko/Tolemaide<sup>28</sup>. Tigran decise di passare a vie di fatto, e prese d'assedio Tolemaide, minacciando al tempo stesso la Giudea<sup>29</sup>. Nello stesso periodo, Tigran batte moneta a Damasco, e questo mostra che la sua offensiva aveva allontanato anche i Nabatei dai territori che avevano occupato in precedenza, approfittando della crisi seleucide<sup>30</sup>. Invece si astenne dall'intervenire in Giudea, convinto da Alessandra Salomé che, per dissuaderlo, aveva inviato al re un'ambasceria con ricchi doni<sup>31</sup>. Tigran combatteva in Fenicia proprio mentre Mitridate raccoglieva nuove forze nel Caucaso, ed è quindi più probabile che il rapporto fra i due sovrani fosse tutt'altro che teso: lo indica del resto Cicerone nel discorso a sostegno della *lex Manilia* (66 a.C.), dove spiega espressamente che Tigran aveva accolto e sostenuto Mitridate<sup>32</sup>.

A distanza di qualche secolo, gli avvenimenti narrati dalle fonti classiche furono rielaborati nella *Storia d'Armenia* di Mosé di Khoren, dove lo storico «capovolgeva il rapporto Mitridate-Tigrane quale è a noi consueto»<sup>33</sup>. Mosé mette in scena una prima avanzata del re contro i Seleucidi, la sua conquista

<sup>26</sup> Plut. *Lucull.* 21,2.

<sup>27</sup> Sui problemi di identificazione degli ultimi Seleucidi cf. MUCCIOLI 2011, 428.

<sup>28</sup> Gli eventi si possono dedurre con una certa difficoltà sulla base della documentazione numismatica: EHLING 2008, 253 n. 1163.

<sup>29</sup> Ios. *AI* XIII 420.

<sup>30</sup> EHLING 2008, 250 ss.

<sup>31</sup> Sulla data degli avvenimenti, cf. BELLEMORE 1999, 97; HOOVER 2007, 292, suggerisce il periodo tra il 76 e il 72.

<sup>32</sup> Cic. *Man.* 23.

<sup>33</sup> BREGLIA PULCI DORIA 1979, 101.

della Cappadocia e quindi il ritorno in patria e le misure prese contro la casata nobiliare dei Bagratidi, a cui lo storico, in un passo precedente, aveva già attribuito a un'origine ebraica<sup>34</sup>:

Dopo ciò si diresse in terra di Palestina, a Tolemaide, per esigere vendetta da Cleopatra, per le colpe commesse dal figlio Dionisio contro il proprio padre. Catturati molti prigionieri ebrei, assediò la città di Tolemaide. Ma la regina degli ebrei Alessandra, detta anche Salina<sup>35</sup> (che era stata moglie di Alessandro, figlio di Giovanni, figlio di Simeone, il fratello di Giuda Maccabeo), e che in quel tempo regnava sugli ebrei, gli donò molti averi, e lo fece tornar via da lì. Va poi detto che aveva avuto sentore di un brigante, chiamato Vaykun, che aveva portato disordini in terra d'Armenia, e si era impadronito di una zona di montagna inaccessibile, quella che ancor oggi viene chiamata Vaykunik', con il nome del brigante<sup>36</sup>.

Il toponimo si riferisce a una regione dell'attuale Nagorno Karabakh<sup>37</sup>; il riferimento al brigante Vaykun attinge a una tradizione locale, forse una lontana eco dell'invasione di Lucullo<sup>38</sup>; ma il contesto precedente, che presenta evidenti analogie con Giuseppe e con la *Cronaca* eusebiana, riporta particolari supplementari: la particolare sensibilità genealogica sembrerebbe rivelare una dipendenza dalle *Chronographiai* di Giulio Africano, che a sua volta attingeva ad autori di tradizione ebraica tardo-ellenistica<sup>39</sup>.

Mosé ricorda che i prigionieri ebrei vennero deportati in Armenia, nelle città di Armawir e Vardgēs. La presenza di ebrei in Armenia non costituiva una novità: alcune vaghe allusioni, che si ritrovano nella tradizione ebraica, sembrano risalire già all'età achemenide<sup>40</sup>. Ad Armawir, antica capitale della satrapia seleucide governata dagli Orontidi, nel III a.C. erano già stati stanziati degli ebrei, poi destinati alla nuova capitale di Eruandašat e infine ad Artašat, la sede del regno armeno fondata da Artašēs I negli anni 180 a.C.<sup>41</sup> Quanto

<sup>34</sup> Movsēs Xorenac' i 12.

<sup>35</sup> Il testo armeno riporta *or ew Melsalinay*, «detta anche Messalina». L'errore sembra risalire almeno alla versione armena della cronaca di Eusebio, I 193: TOPCHYAN 2006, 87 n. 89. Non va esclusa la responsabilità di un copista di epoca più tarda.

<sup>36</sup> Movsēs Xorenac' i 14.

<sup>37</sup> JUSTI 1895, 342, suggerisce che il nome del brigante significhi: «Wehe machend (np. wāi, arm. way)». Il toponimo *Vaykunik'* non è registrato da HÜBSCHMANN 1904.

<sup>38</sup> BREGLIA PULCI DORIA 1979, 104

<sup>39</sup> TOPCHYAN 2006, 89; cf. già BREGLIA PULCI DORIA 1979, 103 (malgrado la bibliografia antiquata e la struttura caotica, resta comunque un contributo illuminante, poco noto agli armenologi). Su Africano vd. ora il bel volume di Umberto ROBERTO (2011), che ringrazio per i consigli e le precisazioni bibliografiche in merito alla questione.

<sup>40</sup> NEUSNER 1964, 233 s.

<sup>41</sup> Movsēs Xorenac' i 49. Su Armawir vd. la messa a punto di TIRAC'YAN 1998-2000. Importanti comunità ebraiche vivevano in Armenia ancora nel IV secolo. Nel 368/9 d.C., all'epoca dell'invasione

a Vardgēs, si tratta del nome antico della città poi ribattezzata Vaŋaršapat, e diventata nuova capitale del regno armeno nella seconda metà del II d.C. Ultimate queste operazioni, Tigran avrebbe sferrato la sua offensiva contro i romani in Siria<sup>42</sup>.

Pur tenendo conto dei problemi relativi alle fonti armene, e in particolare alla *Storia dell'Armenia* di Mosé, non occorre dubitare della veridicità storica delle deportazioni di Tigran: la documentazione presenta infatti una relativa coerenza<sup>43</sup>. Inoltre, le fonti classiche attestano che il re aveva intrapreso un'attività sistematica di spostamenti di popolazioni, come nel caso dei greci, dei cilici e dei cappadoci inviati in massa a popolare la nuova capitale di Tigranakert<sup>44</sup>. Beninteso, gli «ebrei» deportati non erano necessariamente originari della Giudea, e avrebbero potuto essere stati catturati ai tempi delle conquiste in Cappadocia e Mesopotamia: Nisibi è uno dei centri più probabili<sup>45</sup>.

Fu solo con la vittoria di Lucullo a Tigranakert, a cui seguì un tentativo di invasione dell'Armenia poi conclusosi con il ripiego in Mygdonia e il sacco di Nisibi, che il re abbandonò definitivamente i territori occupati nell'84/3<sup>46</sup>. Alludendo a questi eventi, Strabone conclude: «Quanto alla città che aveva fondato, che era stata terminata per metà, egli la rase al suolo lasciando solo un piccolo villaggio; inoltre lo cacciò dalla Siria e dalla Fenicia»<sup>47</sup>. Dopo la presa di Tigranakert, i romani sembrano quindi aver costretto Tigran a ritirarsi al di là dell'Eufrate: era una delle clausole del trattato del 66 con Pompeo, che come indica Orosio era stato preceduto da un analogo trattato fra Tigran e Lucullo<sup>48</sup>. Ma di fatto, dopo la conclusione di questo primo accordo tra Roma e l'Armenia nel 69, e il riconoscimento di Antioco XIII come re da parte di Lucullo<sup>49</sup>, la Siria precipitò nuovamente nell'«anarchia»<sup>50</sup>, mentre la coalizione armeno-pontica ricominciava a dar segni di riscossa<sup>51</sup>: mentre Mitridate

di Šabuhr II, i Sassanidi deportarono in Iran questi ebrei ovvero giudaizzanti. Raccontando l'evento, lo storico P'awstos Buzand (IV 55) indica la presenza di *breyak'* (l'equivalente armeno di *Ioudaioi*) in ben sette città dell'Armenia: nell'ordine di importanza della comunità, abbiamo quindi Artašat, Vaŋaršapat, Eruandašat, Zarehawan, Zarišat, Van e Naxčawan. Se aggiungiamo Armawir, menzionata solo da Mosé di Khoren, tali comunità sarebbero quindi attestate in almeno otto centri urbanizzati del regno (discussione in TOPCHYAN 2007, che critica giustamente lo scetticismo di MANASERJAN 1989).

<sup>42</sup> Movsēs Xorenac' i II 16.

<sup>43</sup> NEUSNER 1964, 232.

<sup>44</sup> Str. XI 14,15; Plut. *Lucull.* 26,1 s.; D.C. XXXVI 2,3 s. Cf. TOPCHYAN 2007, 451 ss.

<sup>45</sup> TOPCHYAN 2007, 455 s. Manca uno studio complessivo sulle deportazioni nell'antichità: cf. le considerazioni preliminari di KEHNE 2006.

<sup>46</sup> Ios. *AI* XIII 419. Un racconto esauriente degli eventi in BALLESTEROS PASTOR 1996, 245 ss.

<sup>47</sup> Str. XI 14,6; cf. TRAINA 2001.

<sup>48</sup> Oros. *Hist.* VI 13,2.

<sup>49</sup> App. *Syr.* 49.

<sup>50</sup> EHLING 2008, 258 s.

<sup>51</sup> CHAUMONT 1984, 17 ss.

massacrava i romani in Anatolia, spostandosi fino in Bitinia, Tigran inviò in Cappadocia il genero Mitridate, re della Media Atropatene<sup>52</sup>. Questo spiega perché Trogo-Giustino attribuisca al dominio di Tigran in Siria una durata complessiva dai diciassette ai diciannove anni (i manoscritti presentano cifre discordanti), dunque almeno fino al 67. Appiano parla invece di quattordici anni, e nella sua edizione teubneriana del 1859 Jeep aveva emendato il testo di Giustino in tal senso. Ma Appiano attinge a una fonte favorevole a Lucullo, dove la vittoria di Tigranakert appariva come l'episodio decisivo per il ritiro definitivo degli armeni dalla loro sponda mediterranea<sup>53</sup>. Se seguiamo quindi l'edizione di Seel e manteniamo la cifra di diciotto anni, dobbiamo dedurre che Trogo datasse l'inizio della dominazione armena all'87, ovvero che Antioco XIII fosse rientrato in patria dall'esilio in Cilicia solo dopo il trattato di pace tra Pompeo e Tigran<sup>54</sup>. Insomma, anche se dopo il 69 la Siria non si trovava più sotto il controllo armeno, il mutamento politico fu ratificato ufficialmente solo con l'arrivo di Pompeo.

Il trattato del 66 segnò il destino del regno armeno fino alla sua caduta nel 428 d.C., ma la tradizione armena mantenne il ricordo delle deportazioni di ebrei nel territorio del regno, e del resto questa politica era stata continuata dal successore di Tigran, Artawazd, al tempo dell'alleanza con Marco Antonio. La cattiva fama di questo re nella tradizione armena spiega perché le fonti locali abbiano preferito attribuire a suo padre Tigran le operazioni di deportazione attestate per il 40 a.C., ovvero quindici anni dopo la sua morte, al tempo della cattività partica del gran sacerdote Ircano<sup>55</sup>.

## Bibliografia

- ADLER, W. 2010, *The Chronographiae of Julius Africanus and its Jewish Antecedents*, "ZAC" 24, 496-524.
- ARNAUD, P. 1987, *Les guerres des Parthes et de l'Arménie dans la première moitié du premier siècle av. n.è: problèmes de chronologie et d'extension territoriale (95 B.C.-70 B.C., "Mesopotamia"* 22, 126-145.
- BALLESTEROS PASTOR, L. 1996, *Mitridates Eupátor, rey del Ponto*, Granada.
- BELLEMORE, J. 1999, *Josephus, Pompey and the Jews*, "Historia" 48, 94-118.

<sup>52</sup> Plut. *Lucull.* 35,3; D.C. XXXVI 14,2.

<sup>53</sup> App. *Mitbr.* 48. Cf. BRODERSEN 1989, 78 s. Sulle fonti di Appiano vd. MASTROCINQUE 1999, 59 ss.

<sup>54</sup> Discussione in EHLING 2008, 250.

<sup>55</sup> P'awstos Buzand IV 55 (su cui TOPCHYAN 2007, 444 s.); Movsēs Xorenac'i II 19. Il passo di Mosè è stato sottoposto a critica da SARGSYAN 1956, 34.



- BRAUND, D. 1994, *Georgia in Antiquity. A History of Colchis and Transcaucasian Iberia. 550 BC-AD 562*, Oxford.
- BREGLIA PULCI DORIA, L. 1979, *Tigrane il Grande di Armenia in Mosè di Corene. Tradizione classica e tradizione locale*, "DA" n.s. 1, 95-108.
- BRODERSEN, K. 1989, *Appians Abriss der Seleukidengeschichte* (Syriake 45, 322-70, 369). *Text und Kommentar*, München.
- CHAUMONT, M.-L. 1984, *L'expédition de Pompée le Grand en Arménie et au Caucase*, "QC" 6, 17-94.
- DĄBROWA, E. 2009, *The Hasmonaeans and their State. A Study in History, Ideology, and their Institutions*, Kraków 2009.
- DESIDERI, P. 2007, *I Romani visti dall'Asia: riflessioni sulla sezione romana della Storia di Eraclea di Memnone*, in G. URSO (ed.), *Tra Oriente e Occidente. Indigeni, Greci e Romani in Asia Minore*, Pisa, 45-59.
- DOWNEY, G. 1963, *Ancient Antioch*, Princeton.
- DUMITRU, A. 2012, *La fin des Séleucides (129-64 av. J.-C.). Structures d'autorités centrales et autonomies locales*, Thèse de doctorat, Université Paris-Sorbonne.
- EHLING, K. 2008, *Untersuchungen zur Geschichte der späten Seleukiden (164-63 v. Chr.): Vom Tode des Antiochos IV. bis zur Einrichtung der Provinz Syria unter Pompeius*, Stuttgart.
- GARSOIAN, N.G. 1989, *The Epic Histories Attributed to P'awstos Buzand* (Buzandaran Patmut'iwkn'), Cambridge (Ma.).
- FERRO, M. 1992, *Comment on raconte l'histoire aux enfants à travers le Monde entier*, Paris<sup>2</sup>.
- GIPPERT, J. 1993, *Iranica Armeno-Iberica. Studien zu den iranischen Lehnwörtern im Armenischen und Georgischen*, Wien.
- GURZADYAN, V.G. - VARDANYAN, R. 2004, *Halley's Comet of 87 BC on the Coins of Armenian King Tigranes?*, "Astronomy & Geophysics" 45, 4-6.
- HEINEN, H. 2005, *Mithridates VI. Eupator, Chersoneson und die Skythenkönige. Kontroversen um Appian, 12f. und Memnon 22, 3f.*, in A. COŠKUN (ed.), *Roms auswärtige Freunde in der späten Republik und im frühen Prinzipat*, Göttingen, 75-90.
- HOOVER, O.D. 2007, *A Revised Chronology for the Late Seleucids at Antioch (121/0-64 B.C.)*, "Historia" 56, 280-301.
- HOBBSAWM, E.J. 1991, *Nazioni e nazionalismi. Programma, mito, realtà*, trad. it. Torino [= Cambridge 1990].
- HÜBSCHMANN, H. 1904, *Die altarmenischen Ortsnamen. Mit Beiträgen zur historischen Topographie Armeniens*, "Indogermanische Forschungen" 16 (1904), 197-490.
- JUSTI, F. 1895, *Iranisches Namenbuch*, Marburg.
- KEHNE, P. 2006, *Kollektive Zwangsedlungen als Mittel der Außen- und Sicherheitspolitik bei Persen, Griechen, Römern, Karthagern, Sassaniden und Byzantinern – Prolegomena zu einer Typisierung völkerrechtlich relevanter Deportationsfälle*, in E.



- OLSHAUSEN - H. SONNABEND (edd.), *"Troianer sind wir gewesen". Migrationen in der antiken Welt. Stuttgarter Kolloquium zur Historischen Geographie des Altertums. 8, 2002*, Stuttgart, 229-243.
- KRKYAŠARYAN, S.M. 1982, *Appios Klaudiosi despanut'yan harc' i šurj* [Intorno all'ambasceria di Appio Claudio], "Lraber" 1982.4, 86-95.
- MANASERJAN, R.L. 1989, *K voprosu o beroispovedanii naselenija gorodov Armenii (I v. do n.è-IV v n.è)* [Sulla questione della fede religiosa della popolazione urbana dell'Armenia (I a.C.-IV d.C.)], "Patma-banasirakan handes", 198-204.
- MASTROCINQUE, A. 1999, *Studi sulle guerre mitridatiche*, Stuttgart.
- MAYOR, A. 2010, *The Poison King. The Life and Legend of Mithradates, Rome's Deadliest Enemy*, Princeton.
- MCGING, B.C. 1984, *The Date of the Outbreak of the Third Mithridatic War*, "Phoenix", 38, 12-18.
- MCGING, B.C. 1986, *The Foreign Policy of Mithridates VI Eupator King of Pontus*, Leiden.
- MUCCIOLI, F. 2011, recensione di EHLING 2008, "Gnomon" 83, 424-429.
- NEUSNER, J. 1964, *The Jews in Pagan Armenia*, "JAOS" 84, 230-240.
- NEUSNER, J. 1965, *A History of the Jews in Babylonia. I. The Parthian Period*, Leiden.
- OLBRYCHT, M.J. 2009, *Mithridates VI Eupator and Iran*, in J.M. HØJTE (ed.), *Mithridates VI and the Pontic Kingdom*, 163-190.
- RAMSEY, J.T. 1999, *Mithridates, the Banner of Ch'ib-Yu, and the Comet coin*, "HSPH" 99, 197-253.
- REINACH, T. 1890, *Mithridate Eupator roi de Pont*, Paris.
- ROBERTO, U. 2011, *Le Chronographiae di Sesto Giulio Africano. Storiografia, politica e cristianesimo nell'età dei Severi*, Soveria Mannelli.
- SARGSYAN, G. 1956, *Atbyurneri õgtagorcman etanakə Movses Xorenac'u mot* [Modalità di utilizzazione delle fonti in Mosé di Khoren], "Banber Matenadarani" 3, 31-42.
- SARTRE, M. 2001, *D'Alexandrie à Zénobie. Histoire du Levant antique. IV<sup>e</sup> siècle av. J.-C. - III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.*, Paris.
- SCHÜRER, E. 1985-1998, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo*, trad. it. Brescia [= Edinburg 1973-1986].
- SHAYEGAN, R. 2011, *Arsacids and Sasanians: Political Ideology in Post-Hellenistic and Late Antique Persia*, Cambridge.
- SUNDERMANN, W. 1989, *Bidaxš*, in *Encyclopaedia Iranica*, IV, Costa Mesa (Ca.), 242-244.
- TIRAC'YAN, G. 1998-2000, *Armawir*, "REArm" 27, 135-300.
- TOPCHYAN, A. 2006, *The Problem of the Greek Sources of Movsēs Xorenac'i's*, in *History of Armenia*, Leuven.

- TOPCHYAN, A. 2007, *Jews in Ancient Armenia (1st Century BC – 5th Century AD)*, “Muséon” 120, 435-476.
- TRAINA, G. 2001, *Strabone e le città dell’Armenia*, in ID. (ed.), *Studi sull’XI libro dei Geôgraphikà di Strabone*, Galatina, 141-154.
- TRAINA, G. 2004, *Mythes fondateurs et lieux de mémoire de l’Arménie pré-chrétienne (I)*, “Iran & the Caucasus” 8, 169-181.
- TRAINA, G. 2005, *Des affranchis arméniens à Arretium?*, in V.I. ANASTASIADIS - P.N. DOUKELLIS (edd.), *Esclavage antique et discriminations socio-culturelles*, Bern, 259-267.
- WALLRAFF, M. - ROBERTO, U. (edd.) 2007, *Iulius Africanus, Chronographiae*, Berlin - New York.
- WILL, É. 1982, *Histoire politique du monde hellénistique (323-30 av. J.-C.)*, II, Nancy<sup>2</sup>.